FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

GENNAIO 2026

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30



Pace in terra agli uomini amati dal Signore: Amore che ci rende fratelli tutti

La Pace sia con tutti voi:
Verso una Pace disarmata e disarmante.
(papa Leone XIV)

SOMMARIO

Pag. 2 Dalla 59ª Giornata della Pace - 1 gennaio 2026
Pag. 3 "Gerusalemme chiama"
Pag. 4 Con Mosè, in cammino ... Verso la Quaresima
Pag. 5 Così fragili così umani ...
Pag. 6 Casa Comunità Chiesa
Pag. 7 Vita di Casa
Pag. 8 Gruppi Scout e Augurio
Pag. 9 Conoscere l'Africa? RRR
Pag. 10 Con l'Albania nel cuore
Pag. 16 Da IACP
Pag. 17 Dal LED
Pag. 22 Da Astalli
Pag. 23 Da 'Samuele' un saluto

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **569** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);*
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana
ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ LEONE XIV PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2026

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

Il testo di papa Leone è forte, denso, coraggioso e in controtendenza con la baldanzosa corsa al riarmo che caratterizza le politiche di tanti Paesi, compresi i nostri europei. Credo sia importante aiutare il Papa con il nostro sostegno, senza cadere nel rischio di leggere queste parole pensando: "Beh il Papa non può che dire questo… ma la realtà dei governi. degli eserciti, ecc. ...è un'altra". Perché è il modo di depotenziare il messaggio, di ridurlo a qualcosa di utopistico, di non riconoscerne il solido fondamento evangelico. Nella "Pacem in terris" di Giovanni XXIII c'era già tutto… oggi purtroppo il rischio di una terza guerra mondiale è molto più vicino. Si avvicina il Natale, Dio, l'Onnipotente, si fa Uomo nella piccolezza, nella fragilità e nel nascondimento. Leone XIV scrive nel messaggio: "Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore". Preghiamo che sia così, prendiamo sul serio le parole e l'impegno che il Successore di Pietro ci chiede, e chiediamo a chi ci governa di prendere sul serio queste parole, pensando ai bambini vittime delle guerre e all'assurdità di investire miliardi in strumenti di morte, migliaia di miliardi che invece di essere usati per costruire scuole e ospedali, saranno utilizzati per comprare armi con le quali saranno distrutti scuole e ospedali. *(di Andrea Tornielli, su Facebook)*

Riportiamo soltanto l'inizio del Messaggio di Papa Leone, che può essere letto su: *http://www.vatican.va* ...

"La pace sia con te!"

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (*Gv* 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: "La pace sia con voi!". Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. [1]

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr *Ef* 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr *Gv* 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso». [2]

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. (…)

*(*da *http://www.vatican.va)*

"Gerusalemme chiama" Come risponderà, chi ha fede, alla sofferenza?

Appello a gesuiti e laici per rispondere alla sofferenza con empatia, riconciliazione e impegno per la pace.

P.Sosa, generale della CdG, è appena rientrato da un pellegrinaggio a Gerusalemme e Betlemme. "Desideravo ascoltare le voci di chi soffre, condividere la tanta sofferenza, frutto della convinzione che l'altro non sia umano o meritevole di rispetto". Storie di palestinesi, musulmani e cristiani, di terre confiscate, vite spezzate, checkpoint vissuti come strumenti di oppressione e la voce di un israeliano che ha perso la moglie negli attacchi del 7 ottobre. "È un disastro" sottolinea p. Victor Assouad, della Provincia del Vicino Oriente, con lui nel viaggio. "Non è possibile entrare in una logica di parte. Abbiamo due narrative. Questo il dilemma". La testimonianza durante il tradizionale incontro riservato ai giornalisti, prima di Natale, in Curia ieri 11 dicembre.

Il pensiero va al cardinal Martini che nel 2003 scrisse: "Per superare l'idolo dell'odio e della violenza, è vitale ascoltare e comprendere il dolore degli altri".

"Dove la Chiesa ha più bisogno della Compagnia di Gesù è proprio alle frontiere" sottolinea il Padre Generale. "La missione in Terra Santa è una frontiera. Questa frontiera ha bisogno di gesuiti disposti a imparare le lingue e le culture dei popoli, affinché possiamo compiere la nostra missione di riconciliazione e giustizia".

La presenza accanto alle persone come possibilità di grande consolazione. "Che qualcuno vada per dire *voglio sentirti* cambia anche te stesso. Sedersi perché la persona possa aprire il suo cuore, sapendo che sarà accolta". È il senso della lettera inviata a tutta la Compagnia. Dar vita ad una sorta di Pronto Soccorso di ascolto. "Penso poi ai tanti che chiedono educazione per i loro bambini e, anche in questa situazione, continuano a guardare al futuro". L'invito è anche per i laici: "insegnanti, educatori perché possano sentire questa chiamata e rispondere in prima persona. Ascoltare, condividere la vita, donare strumenti per insieme rigenerare la Speranza".

Non solo Gerusalemme

Dall'Ucraina al Myanmar e ad Haiti, da Gaza e dalla Cisgiordania al Sudan e alla Repubblica Democratica del Congo, dalle Americhe alla Siria e all'Afghanistan: "abbiamo visto in questi anni famiglie distrutte e sfollate, bambini privati della possibilità di crescere in pace e intere popolazioni ferite in modi che non guariranno per generazioni. Per troppe persone, il rumore delle armi da guerra è diventato parte del ritmo della vita quotidiana.

L'odio che alimenta questi conflitti è diventato l'unico linguaggio parlato: urlare senza capire. Ci siamo concentrati più sul dimostrare di avere ragione che sul cercare di costruire un mondo migliore.

Luci nell'oscurità

"Siamo invitati a essere Persone di Buona Volontà che scelgono la compassione invece dell'odio, l'empatia invece dell'indifferenza, la fiducia invece del cinismo che avvelena tutto ciò che tocca. Ministri, operatori umanitari, insegnanti, leader di comunità e persone comuni che si oppongono all'ingiustizia dimostrano che il dialogo non è debolezza, la riconciliazione non è ingenuità e che il perdono è l'unico modo per impedire che l'odio decida il nostro futuro".

In un mondo polarizzato e politicizzato "l'empatia è diventata collusione. La riconciliazione è diventata tradimento. Il desiderio di comprensione è diventato il segno del male. Possa la luce dell'Avvento portarci perseveranza, umiltà e un impegno incrollabile per la vera.

Come ricominciare i pellegrinaggi in Terra Santa? È una delle domande che ha attraversato il quinto congresso dei commissari di Terra Santa, dal titolo "Ambasciatori di Pace: ascoltare, sostenere, annunciare la Terra Santa". 75 frati provenienti da 38 Paesi hanno condiviso una settimana di incontri, visite, testimonianze, approfondimenti, aggiornamenti, riflessioni avendo come focus il declinare concretamente i verbi del titolo del congresso.

Una parte del programma è consistito nel riflettere sul come ricominciare i pellegrinaggi in Terra Santa alla luce della drammatica realtà dei due anni di invasione e distruzione di Gaza e della pervasiva e violenta occupazione dei territori palestinesi della Cisgiordania. Per sviluppare questo tema è stato invitato a portare la sua testimonianza p. Francesco Cavallini sj, secondo due binari principali: raccontare la storia e lo stile dei gesuiti di vivere i pellegrinaggi in Terra Santa a partire dall'esperienza di p.Francesco Rossi De Gasperis sj, che strutturò pellegrinaggi non solo per "santuari" ma a partire dalla Terra, dalla geografia come luogo di rivelazione di Dio e comprensione della Bibbia ed avendo come filo conduttore le quattro settimane del mese ignaziano. Esperienza che nel tempo è stata custodita, tramandata ed attualizzata prima dai gesuiti Cesare Geroldi e Paolo Bizzeti e da ormai vari anni da Francesco Cavallini e Iuri Sandrin insieme a tanti confratelli come Matteo Suffritti, Giacomo Andreetta, Federico Parise con un taglio più giovanile, in cui si valorizza ulteriormente il contatto con la Terra, la natura, l'esperienza fisico-sensoriale del pellegrinaggio e il confronto con la realtà attuale di occupazione e sofferenza.

E questo è stato il secondo binario della testimonianza di p.Cavallini il quale ha raccontato l'esperienza delle ultime due estati in cui con la proposta "Artigiani di Pace" si è scelto di vivere un tempo prolungato di volontariato e servizio nei Territori Occupati come Nablus, Jenin, Betlemme, Taybe, Zababde condividendo la vita quotidiana delle persone del posto e incontrando persone significative testimoni sia delle sofferenze e fatiche dovute all'occupazione ma anche la resilienza proattiva, generosa e non violenta. P.Francesco ha aiutato a riflettere come, a prescindere dai campi di servizio, riprendendo i pellegrinaggi (importanti sia per la vita spirituale dei pellegrini che per sostenere l'economia locale dei palestinesi e dei cristiani in particolare) si possa accompagnare i pellegrini a prendere contatto con queste situazioni faticose e incontrare testimonianze di resistenza non violenta e di generosità di tante persone che mostrano un Vangelo vivente. Inoltre ha dato elementi per curare vari aspetti dei pellegrinaggi per renderli più profondi, spirituali e fecondi. In un contesto francescano è stato un apprezzato contributo ignaziano.

Da Gesuiti News

Con Mosè, in cammino verso la libertà

Esperienza di preghiera ignaziana sulla vita di Mosè

9 incontri quindicinali - dal 28 gennaio al 20 maggio 2026, il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30

Accompagnano:
Marialina Giovannini e **Renata Gionzer**, guide laiche di Esercizi Spirituali Ignaziani CIS

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché Mosè? *"Mosè è un uomo che ha vissuto una storia di salvezza, percorrendo egli stesso un certo itinerario e facendolo percorrere alla sua gente. Siamo quindi nella linea dell'«itinerario», che è l'intuizione fondamentale degli Esercizi: si tratta di partire da un certo punto per arrivare ad un altro."* Carlo Maria Martini sj



Meditando e contemplando il cammino di Mosè, ognuno di noi può rivedere la propria storia cercando la presenza del Signore che dona la vita e la rinnova. Una storia che può essere segnata da ostacoli, incomprensioni, scontri; ma quando il cuore si lascia andare e si fida di Dio allora comincia il "nuovo corso". Così fu per Mosè, che nel passare degli anni divenne collaboratore e amico del Signore. Per lui - come per Abramo e Giacobbe - la promessa di Dio è stata l'orizzonte costante a sostegno della speranza di vita "piena". Gli ha dato il coraggio di mettersi, o ri-mettersi, in cammino, la forza di resistere nelle difficoltà, la perseveranza nell'attendere il compimento nonostante i dubbi, la confidenza nel dialogare e discutere con Dio.

E Mosè continua ancora oggi a indicarci la strada attraverso tutti i nostri "Mar Rosso" e i nostri deserti.

18 febbraio 2026 - Mercoledì delle ceneri

Eucaristia ore 18.30

Sabato 21 febbraio 2026

15.30-18.00 - ***introduzione al Tempo quaresimale,***
con ***padre Alberto Remondini***
18.30 - ***Eucaristia della I domenica di Quaresima***

La Quaresima giunge a noi come tempo provvidenziale per cambiare rotta, per recuperare la capacità di reagire di fronte alla realtà del male che sempre ci sfida. La Quaresima va vissuta come tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario mediante l'avvicinamento a Dio e l'adesione fiduciosa al Vangelo. In questo modo ci permette anche di guardare con occhi nuovi ai fratelli e alle loro necessità.

Per questo la Quaresima è un momento favorevole per convertirsi all'amore verso Dio e verso il prossimo; un amore che sappia fare proprio l'atteggiamento di gratuità e di misericordia del Signore, il quale «si è fatto povero per arricchirci della sua povertà» (cfr 2 Cor 8,9).

Meditando i misteri centrali della fede, la passione, la croce e la risurrezione di Cristo, ci renderemo conto che il dono senza misura della Redenzione ci è stato dato per iniziativa gratuita di Dio.

Papa Francesco Udienza Generale, mercoledì delle Ceneri 5 marzo 2014

Così fragili così umani: *felicemente noi*
Volti della solitudine

Un percorso proposto da Diaconia della fede attraverso la visione di (parti di) film e l'ascolto reciproco per sperimentare ciò che ci rigenera

Auditorium Circoscrizione San Giuseppe Santa Chiara, via Perini, 5 - Trento

26 febbraio, 5, 12, 19 marzo 2026 - dalle 20.30 alle 22.30

con ***Angelo, Antonella, Elisabetta, Luciana, Maria, Maria Carmen***

Anche quest'anno l'Associazione Diaconia della fede promuove un percorso in quattro serate sul tema della fragilità dal titolo "Così fragili, così umani. Felicemente noi" in considerazione della grande e inaspettata partecipazione dello scorso anno e della qualità dell'esperienza vissuta.

L'iniziativa si concretizza in un ciclo di (spezzoni di) film a cui far seguire un tempo in cui in piccoli gruppi si possono condividere in un clima di ascolto rispettoso e attento le risonanze suscitate nei presenti dal materiale proiettato.

Si tratta in sintesi di un cammino di consapevolezza, di maturazione umana e spirituale, per avvicinare e accogliere le nostre e le altrui fragilità, sentire e comprendere che il rapporto con gli altri è essenziale e che in esso risiede la possibilità di riconoscerci umani, degni di donarci e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale.

Nel ciclo di film vogliamo esplorare alcuni volti della solitudine, dimensione dell'esistenza che é comune a tutti noi e persino necessaria, ma che ci rende estremamente fragili quando si configura come isolamento, come difficoltà a stabilire rapporti positivi e autentici con gli altri.

La solitudine negativa, l'isolamento costituisce, infatti, una forma di fragilità molto grave e, nello stesso tempo, rappresenta una causa rilevante di altre fragilità come la malattia, la povertà, o quanto meno un fattore aggravante di esse.

Negli ultimi decenni tante ricerche hanno evidenziato la gravità dei danni alla salute fisica e psichica procurata dalla solitudine intesa non come l'abitare da soli, ma come il sentirsi soli, isolati, chiusi alla relazione, o tenuti lontani dagli altri.

Tante altre ricerche hanno invece dimostrato quanto benefiche siano le relazioni interpersonali, specialmente quando esse sono autentiche e significative.



Shamsia Hassani

Se la solitudine così intesa è un fattore che porta danno e sofferenza, l'incontro con gli altri genera invece benessere e speranza.

Partendo da questi elementi e animata dal desiderio di incontrarsi con altri su questa tematica, l'Associazione Diaconia propone per il 2026 quattro serate, aperte da un momento curato di accoglienza e seguite dalla visione di alcune parti di film su alcuni dei tanti volti della solitudine.

Alla visione del film seguirà un momento di ascolto reciproco in un clima accogliente, in cui le diversità in dialogo possano farsi ricchezza, sguardo nuovo e speranza.

L'idea fondamentale è che, dall'incontro generativo con gli altri sgorga la possibilità di riconoscerci ancora pienamente umani, degni e capaci di donare e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale ricco di possibilità di vita nuova.

Il percorso di quest'anno, come il precedente, si rivolge alle persone in ricerca, tese all'ascolto, alla condivisione e all'interiorizzazione di una visione dell'uomo che non teme di vedere i limiti e la vulnerabilità della condizione umana, e impegnate a ricercare l'incontro e la condivisione, desiderando così uscire dalle gabbie della solitudine e dell'autoreferenzialità, per vivere l'esperienza che la fragilità è parte di noi, restituendo così ad essa un senso e un valore profondamente umani.

Per coinvolgere un insieme variegato di persone, in quanto la problematica ci riguarda tutti, la sede scelta per gli incontri sarà anche quest'anno la sala cittadina della Circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara.

I titoli dei film utilizzati come stimolo essenziale e le date delle quattro serate sono i seguenti:

- 26 febbraio: Dieci minuti, di Maria SoleTognazzi, 2024, Italia
- 5 marzo: The quiet girl di Colm Bairead, 2022, Irlanda
- 12 marzo: L'altro volto della speranza di Abi Kaurismaki, 2017, Finlandia
- 19 marzo: La famiglia Savage di Tamara Jenkins, 2007, USA

Serate a ingresso libero.

Con il contributo della Circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara.

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA
C.I.S. - Centro Ignaziano di Spiritualità



Sulla via di Ignazio,
servitori nella Grazia,
lì dove la vita accade.

Iniziamo quest'anno nuovo accogliendo la buona notizia che ***padre Angelo Stella***, dall'inizio di dicembre scorso, è il nuovo direttore del CIS, Centro Ignaziano di Spiritualità, di cui fa parte anche Diaconia. Ci piace condividere il suo cordiale e coinvolgente saluto rivolto ai membri del centro.

*Carissime e carissimi, ci avviciniamo alla chiusura di questo Giubileo della Speranza con la consapevolezza che termina un tempo determinato, ma non termina la nostra attitudine: **SPERARE**! A patto però di chiarirci che parliamo di quella Speranza Teologale, capace cioè di attraversare e di farci sollevare lo sguardo verso il Cielo, da tutto quello che umanamente viviamo in termini di avvilimento e disillusione. Penso che ciascuna e ciascuno di noi porta nel cuore un'immagine, un momento, una parola da custodire e coltivare come dono del Signore, personale, unico e prezioso. Personalmente, penso al saluto, grato, a papa Francesco e all'elezione, fiduciosa, di papa Leone, che ha subito parlato di Pace e del desiderio di continuare a Camminare insieme. E poi, tra le altre di quest'anno ricco di novità, porto nel cuore le immagini del Convegno di marzo e la visione di Rete che ne è emersa, con il suo slogan: **Sulla via di Ignazio, servitori della Grazia, lì dove la vita accade**. Per vivere questa visione, vorrei rilanciare tre dimensioni, che contemplo nell'Incarnazione: l'umiltà, la vulnerabilità e la normalità.*

*L'**umiltà**, che significa profonda e realistica conoscenza di sé; la **vulnerabilità**, che significa lasciarsi commuovere dalla storia dell'altra\o; la **normalità**, che significa abitare questa storia così com'è, senza pretendere sempre una perfetta efficienza performativa. Umiltà, vulnerabilità e normalità le contemplo a Betlemme e nella vita di Nazareth; le incontro in Maria, Giuseppe e Gesù e, per questo Natale 2025, le chiedo e le auguro per me e per tutta la Rete.*

Un caro saluto, in comunione, p. Angelo

E proprio alla "visione di rete" facciamo appello a socie, soci e amici di Diaconia per il 2026, così come anche ***padre Paolo Monaco*** nella scorsa assemblea ha esortato a promuovere, in spirito e in azione. E cogliamo l'occasione per ringraziarlo per il cammino fatto assieme, per la sua presenza che ha facilitato il dialogo sincero e profondo. Il passaggio di consegne tra i due padri è già ricco di risorse e di tracce segnate, a noi coglierle e farle nostre.

C.I.S. - CENTRO IGNAZIANO DI SPIRITUALITA'

Il CIS – Centro Ignaziano di Spiritualità è una rete di animazione e coordinamento di tutte le attività dell'ambito degli Esercizi spirituali ignaziani e della spiritualità ignaziana in Albania, Italia, Malta e Romania (Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù) con queste finalità:·

- ◊ promuovere il ministero degli Esercizi spirituali ignaziani coordinando i corsi di Esercizi e altre proposte di spiritualità ignaziana,
- ◊ riflettere su queste esperienze da vari punti di vista: spirituale, teologico, filosofico, antropologico, sociale, psicologico, ecc.,
- ◊ formare operatori: guide di Esercizi spirituali ignaziani e guide spirituali che favoriscano e sostengano in modo sempre più qualificato la proposta di spiritualità ignaziana.

Chi desiderasse approfondire la conoscenza di questa "rete" e delle molteplici attività proposte può consultare il sito ***https://cis-esercizispirituali.net.***

Vita di Casa

Dal nostro Klodjan, novizio a Genova

Mi chiamo Klodjan Pllumaj e sono nato il 12 febbraio 2003 a Selcë, Kelmend, nella regione della Malesia e Madhe, Scutari, nel nord dell'Albania. Fin da giovane ho nutrito una profonda passione per la comunicazione e il giornalismo, che mi ha guidato nel mio percorso accademico presso la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università "Luigj Gurakuqi" di Scutari, dove ho conseguito la laurea in Giornalismo e Comunicazione.

Provengo da una famiglia composta da mia madre e dai miei due fratelli. La perdita di mio padre, avvenuta il 29 settembre 2023 a New York, ha rappresentato un momento di grande dolore e riflessione nella mia vita.

Il mio cammino spirituale non è stato lineare. Per un periodo mi ero allontanato dalla vita ecclesiale e avevo smarrito la fede nell'esistenza di Dio. È stato in modo del tutto inatteso che ho incontrato i Gesuiti, una comunità molto presente a Scutari grazie alla scuola che gestiscono, ma che fino ad allora non avevo mai conosciuto personalmente.

Ciò che mi ha profondamente toccato è stato il loro stile di accoglienza: non mi sono mai sentito giudicato, nonostante il mio vissuto. L'approccio spirituale ignaziano, in particolare l'esame di coscienza e la preghiera ignaziana, ha avuto un effetto trasformativo su di me. Posso affermare con piena convinzione che questa spiritualità ha risvegliato in me una nuova consapevolezza e ha cambiato radicalmente il mio modo di vedere me stesso e il mondo che mi circonda.

Dopo sette mesi vissuti intensamente, posso dire di avere nel cuore tanti volti, tante parole, piccoli grandi gesti, emozioni e una maggiore consapevolezza di ciò in cui credo e dei valori che desidero portare avanti.

Dopo aver conosciuto i Gesuiti e aver iniziato un cammino di discernimento con loro, mi hanno proposto di fare un'esperienza a Trento, presso Villa Sant'Ignazio, in una realtà sociale ispirata alla spiritualità ignaziana. L'obiettivo era duplice: da un lato imparare la lingua italiana, dall'altro vivere un'esperienza concreta in mezzo a tante persone provenienti da ambienti diversi.

Quello che ho trovato a Trento è stato molto più di quanto mi aspettassi: ho scoperto un mondo pieno di colori, un universo di diversità che mi ha permesso di incontrare me stesso, di conoscermi più a fondo e di comprendere cosa desidero fare della mia vita.

Un ringraziamento speciale va al mio padre spirituale, Alberto Remondini SJ, che mi ha accolto e accompagnato con pazienza, accettandomi per ciò che sono e permettendomi di essere autenticamente me stesso. A Villa Sant'Ignazio ho scoperto l'importanza di darsi tempo, soprattutto nella relazione con l'altro. Ho imparato la bellezza del fare insieme, anche nelle cose più semplici. La condivisione di momenti gioiosi e spensierati, ma anche di quelli più difficili, è diventata parte integrante della mia quotidianità.

Oggi proseguo il mio cammino con gratitudine, cercando di vivere ogni giorno con autenticità, apertura e una fede rinnovata.



"Voa, paombinha, pelo Sertao de Chorrochò: là tem paz nao ha confusao…"

"Vola, o piccola colomba, nel Sertao di Chorrochò: là c'è pace e non confusione…"

A volte, nel ricco e variopinto mondo di Villa S. Ignazio, riemergono voci, immagini, storie di vita:

Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore (Matteo, 15,21)



Il giorno 6 Settembre 2025, è tornato nella casa del Padre

Padre Mariano Pietro Brentan

Sacerdote missionario della Compagnia di Gesù in Ciad e presbitero diocesano in Brasile

di anni 87

Cari amici ed amiche mi è giunta, proprio a ridosso del Natale, la triste notizia della morte di Padre Mariano Brentan (1938-2025) che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel periodo nel quale sono stato a mia volta ospite di Villa Sant'Ignazio e cioè tra il 1973 e il 1976.

Di lui allego la memoria funebre che ne riassume, seppure brevemente, il profilo sia di gesuita e quindi di fratello missionario nel Ciad in Africa che poi di sacerdote diocesano in Brasile.

Avendo coordinato il gruppo di amici che ne hanno sostenuto nel tempo l'azione, ricordo le lunghe e molto dettagliate circolari che egli, fino al 2002, ci spediva periodicamente dal Brasile. Ricordo anche il periodico parrocchiale "Voz e Vozes" ("Voce e voci"), da lui pubblicato fino al 2004, dal quale ho ricavato una sua bella poesia della quale riporto qui i primi versi. *Dino Andreetta*

Il Domino delle Emozioni

preziosi incontri con gli scout

di ***Antonio Caferra***



Nel periodo delle festività natalizie sono venuti a Villa Sant'Ignazio due gruppi scout, casualmente entrambi provenienti dalla città di Carpi. Il primo nel ponte dell'Immacolata e il secondo durante i giorni dell'Epifania. In entrambe le occasioni l'accoglienza dimostrata dai nostri volontari, dipendenti e "abitanti" della casa è stata superlativa. Gli scout si sono sentiti accolti e a loro volta hanno accolto noi "Villini". In particolar modo i giovani ragazzi (16-17enni) del gruppo Carpi 5, il secondo in ordine cronologico di arrivo, hanno vissuto pienamente la casa partecipando a molti momenti con la nostra comunità. Ancora una volta il carattere di accoglienza che caratterizza la nostra casa si è visto anche in questa situazione: ***si sono sentiti accolti in una realtà che accoglie.***

In un momento comunitario organizzato con i nostri volontari abbiamo giocato con loro con il nostro "Domino a Cascata". Hanno costruito un domino con le tessere che abbiamo presentato, loro che raccontavano le storie di tutti coloro che le hanno personalizzate nel corso degli ultimi due anni ed hanno utilizzato le stesse tessere, in un secondo momento, come "strumento" per poter provare a rispondere ad una domanda fondamentale: qual'è l'essenza della relazione con l'altro.

Le loro interpretazioni sono state belle, significative e arricchenti e hanno dimostrato ancora una volta che i giovani di oggi hanno tanto da dire. Proverò a fare una sintesi riportando le frasi e parole chiave nate proprio in questo momento di condivisione.

C'è stato chi tra loro ha riportato l'importanza di "combaciare tutti i pezzi del puzzle" quando ci si ritrova con l'altro; chi nella relazione è sempre sorridente e chi ha deciso di rappresentare il senso dell'incontro con il cuore, base fondamentale in una relazione. Un'altra giovane scout ha raccontato di essere estroversa e di provare, quando è nel gruppo, ad includere, sempre, chi è più al margine e tenere sempre "accesa" l'attenzione per chi viene lasciato fuori. Una scolta rover (il nome degli scout donna in questa età) ha raccontato della bellezza di rompere il ghiaccio in una conversazione e un altro rover (ragazzo scout in questa età) invece ha raccontato dell'essere affascinato dall'incontro con le persone straniere. C'è chi ha parlato del bisogno continuo di "connessione nel gruppo" e chi ha sottolineato l'importanza di essere noi stessi ed esprimere le proprie emozioni nell'incontro con l'altro. Parole e azioni come cooperare, giocare, accogliere, "non essere superficiali", "non dormire" e "andare verso l'altro" nonché l'essere convinti che da soli o da sole non saremo mai nessuna o nessuno sono emerse con veemenza. Infine alcuni scout hanno raccontato il loro pensiero attraverso le immagini della moka del caffè, della bellezza assoluta e con il pensiero che, per stare bene con gli altri, bisogna star bene anche con se stessi.

Una fine, ma anche un inizio

Il 31 dicembre a Villa Sant'Ignazio abbiamo salutato l'anno che finiva e accolto quello nuovo con una grande festa. Ospiti, persone che abitano la casa, volontari e operatori – ciascuno con il proprio percorso, la propria storia e sensibilità – hanno condiviso il tempo della preparazione della cena e dell'organizzazione della serata in salone, dando forma a una comunità viva e accogliente.

Dopo la Messa di vigilia, la festa è proseguita con la cena e poi con giochi, canti e balli che hanno scandito un tempo di spensieratezza e incontro. Ognuno ha partecipato secondo le proprie attitudini e possibilità, contribuendo a rendere la giornata un momento prezioso di presenza reciproca.

Tra auguri, risate e i fuochi d'artificio della città, abbiamo accolto il nuovo anno con gioia e semplicità, rafforzando il desiderio di continuare a camminare insieme, come comunità che si riconosce e si sostiene.

Villa Sant'Ignazio augura a tutti
un buon anno nuovo!



RETE RADIÈ RESCH
Associazione di solidarietà internazionale

Scriviamo a poche ore dalla fine del seminario sulle Afriche.(*6/2025)*

Oltre alle testimonianze filmate dalla Repubblica Centrafricana e dall'Etiopia, oltre alla musica, abbiamo ascoltato le storie di chi è arrivato qui, portando i suoi progetti di studio e di lavoro, i suoi sogni, la sua volontà di una vita dignitosa e autonoma. Talvolta ci siamo ritrovati ad ascoltare storie che già abbiamo sentito, accogliendo i nostri vicini di casa, accompagnando a scuola i bambini, partecipando a qualche incontro delle nostre reti locali. Ma una volta di più ci siamo testimoniati a vicenda che l'attenzione e la cura reciproca sono possibili, sono creative, sono gratificanti.

Anche i due relatori, invitati esplicitamente per il seminario, ci hanno offerto una grande quantità di stimoli e hanno messo a fuoco temi che dovrebbero diventare un sapere condiviso e, invece, spesso non fanno breccia nell'opinione pubblica.

Non proviamo a dare un resoconto esaustivo delle loro relazioni; vogliamo solo sottolineare come l'incontro con loro sia stato importante e, umanamente, molto ricco. (…)

Dunque, sabato pomeriggio abbiamo ascoltato la dottoressa *Yeelen Badona Monteiro,* ricercatrice in Filosofia, che si definisce donna afro-europea, perché figlia di un'italiana e di un guineano della Guinea Bissau.

Yeelen ci ha parlato del suo percorso, della sua ricerca di identità, come figlia di due mondi che si sono sempre giudicati reciprocamente, forse senza mai riuscire a mettersi in discussione.

Diceva che la tendenza che abbiamo a etichettare le persone servendoci di stereotipi, è una facile tentazione, perché diminuisce il senso di insicurezza personale. Sottolineava, quindi, che per noi europei la strada è molto lunga: gli stessi filosofi "illuministi" fino ad arrivare a Kant ed Hegel, non hanno mai riconosciuto che ci potessero essere elaborazioni di pensiero non eurocentriche. Quindi, essere parte di una fortunata supremazia bianca costituisce un "razzismo esistenziale" che ci accompagna da sempre e che è alla base della nostra formazione culturale e dei tanti aspetti della mentalità colonizzatrice occidentale. Liberarci da questo suprematismo è una sfida difficile, ma che dobbiamo accettare di affrontare insieme, noi e "loro". Ciò significa che prioritariamente si deve avere l'onestà di riconoscere il problema del "privi-legio bianco" e, fatto questo, svolgere assieme un lavoro di "decostruzione": questo sarebbe il percorso ideale, che assumerebbe anche una forte valenza sul piano politico.

La dr.ssa Monteiro accennava poi alla sua tesi specialistica sui movimenti di rivolta nonviolenta nel Sudan degli anni 2018 - 2019. Il pensiero che solo noi occidentali sappiamo parlare e praticare la politica e che lo stesso sistema parlamentare occidentale sia unico e insostituibile non ci aiuta a capire i fermenti presenti nei contesti africani ricchi di potenzialità positive.

Domenica mattina, invece, abbiamo ascoltato l'architetto *Federico Monica,* ricercatore in Pianificazione Urbanistica e specializzato nell'analisi dei fenomeni urbani in Africa subsahariana.

Anche qui, senza avere la pretesa di riassumere tutto il suo intervento, riportiamo solo qualche spunto.

In Africa, il tasso annuo di urbanizzazione comporta che città come Accra, capitale del Ghana, crescano di 500 000 abitanti ogni anno, mentre altre città, come Lagos, in Nigeria, hanno già raggiunto i 20 milioni di abitanti. E' evidente che i modelli europei di sviluppo urbanistico, in questi casi, non hanno senso. Dovranno essere completamente diversi, perché in Africa si ingigantiscono i problemi dell'approvvigionamento dell'acqua potabile e dell'energia e, logicamente, quello dello smaltimento dei rifiuti.

Anche il quadro delle relazioni politiche internazionali è in rapida evoluzione.

Monica sottolineava:
- il crollo dell'influenza francese e, attualmente, la riduzione dell'influenza cinese per la situazione di grave indebitamento di molti stati africani verso la Cina stessa;
- l'appoggio militare della Russia a singoli leaders più che a stati nazionali;
- il ruolo emergente dell'influenza di Turchia e dei Paesi del Golfo Arabo.

La continua sottrazione di minerali preziosi, indispensabili all'economia dei paesi occidentali o, comunque, extra-africani comporta guerre, migrazioni forzate, grandi aree di instabilità politica, insomma le decennali violenze che conosciamo.

D'altro canto, si osservano importanti fermenti di democrazia, con modalità forse diverse dai nostri schemi, ma reali. Per esempio, sempre più spesso i governi locali pretendono che la prima raffinazione del prodotto estratto avvenga nel paese di origine (vedi il caso del cacao e dell'oro del Ghana) e quindi comincia a modificarsi la ricaduta economica di queste attività.

Infine, una nota può farci capire che l'evoluzione dell'Africa non procede come si poteva prevedere solo due decenni fa. L'uso massiccio della telefonia cellulare ha modificato la vita anche nelle zone più remote del continente, quelle dove mancano ancora infrastrutture fondamentali. Per esempio, non solo le rimesse dei migranti, ma anche i pochi soldi per la spesa al mercato sempre più spesso sono veicolati da versamenti online.

Tutto questo deve farci attenti osservatori e aiutarci a uscire da banali semplificazioni e visioni stereotipate riguardo a un continente molto giovane - il 50% della popolazione ha meno di 20 anni - e in grande fermento come è oggi l'Africa.

Gianni e Maria - Rete RR di Verona

Rete Radié Resch di Solidarietà Internazionale - **reterr.it** - Referente Rete del Trentino:
Fulvio Gardumi, via Nicolodi 46 - 38122 Trento - cell. 335 6994834 - *fulvio.gardumi@gmail.com*

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Con l'Albania nel cuore:

- Storia sintetica dei Gesuiti in Albania -

Il legame della Compagnia di Gesù con l'Albania si può far risalire al 1578, quando papa Gregorio XIII affida il Collegio Illirico di Loreto (Italia) ai gesuiti per la formazione del clero da inviare nell'Albania occupata dai turchi.

Nel corso del XVIII secolo i gesuiti danno un contributo decisivo nella salvaguardia della memoria delle radici storiche cristiane dei territori albanofoni grazie alla fondamentale raccolta di documenti storici *Illiricum Sacrum*. Nel 1841 i gesuiti getteranno le basi del Pontificio Seminario di Scutari, che verrà effettivamente aperto nel 1859, mentre nel 1870 verrà inaugurata la Tipografia dedicata all'Immacolata, la prima in territorio albanese. I gesuiti fondarono tre riviste, pubblicarono la prima grammatica in albanese e hanno tradotto in albanese anche i primi testi per l'insegnamento della religione.

Nel 1877 sarà la volta del Collegio Saveriano e nel 1888 la "Missione Volante", nelle zone montane. La Missione aveva un suo ritmo di lavoro particolare: durante l'inverno, quando la gente non lavorava nei campi, i missionari andavano di casa in casa per evangelizzare, riconciliare le famiglie in vendetta di sangue ed eliminare le superstizioni e altri fenomeni negativi della società. Durante l'estate si fermavano in comunità per studiare la storia, la lingua e le tradizioni del Paese, riorganizzare i dati raccolti, scrivere relazioni, pubblicare libri e vocabolari. L'opera della Missione si sviluppava nel Nord dell'attuale Albania, in Kossovo e in Macedonia.

Per un lungo tempo i Gesuiti avevano la sede solo nella città di Scutari, con le attività menzionate. Dal 1927 estesero la loro opera anche a Tirana. All'inizio operarono nella parrocchia della città. Nel 1938 aprirono un loro centro e cominciarono a costruire una chiesa dedicata al Sacro Cuore, consacrata nel 1941, in cui un altare era riservato alle celebrazioni in rito orientale. Svilupparono anche diverse attività per i giovani.

Il regime comunista instaurato in Albania nel 1945 eliminò, fucilò, imprigionò e torturò chierici e laici, ed espulse la restante parte dei gesuiti stranieri. Tra le vittime di questo triste periodo ricordiamo con commozione i Padri Daniel Dajani -ultimo rettore del Collegio e del Seminario- e Giovanni Fausti, fucilati nel 1946, e fratel Gjon Pantalija, morto nel 1947. Tra gli altri, furono imprigionati i Padri Pjetër Meshkalla, Mark Harapi, Gjon Karma, Anton Saraçi, Giacomo Gardin, Anton Luli, Gjergj Vata. Tutti, sebbene perseguitati, rimasero fedeli ai propri ideali.

Nel 1946 il Pontificio Seminario e il Collegio Saveriano vengono chiusi, mentre la chiesa del Sacro Cuore di Tirana viene officiata da un sacerdote diocesano, fino al 1967, in cui viene trasformata in uno studio cine teatrale. Tutto il loro patrimonio materiale e intellettuale fu distrutto o alienato.

Dopo la caduta del regime comunista, nel 1992 a Scutari verrà riaperto il Seminario, che diventerà Seminario Interdiocesano Albanese e che rimarrà sotto la responsabilità educativa della Compagnia di Gesù fino al 2015. E con il Seminario anche l'Istituto filosofico-teologico, che inizierà l'attività nel 1994 e di cui i gesuiti manterranno la direzione fino al 2019.



Nel 1998 il liceo del Seminario verrà aperto anche agli studenti esterni, dando così vita all'attuale Scuola "Atë Pjetër Meshkalla".

A Tirana, la chiesa consacrata al Sacro Cuore, venne riaperta da Santa Teresa di Calcutta il 23 marzo 1991. La chiesa venne elevata a co-cattedrale e istituita come parrocchia.

Negli anni '90 e 2000, i gesuiti si adoperano alacremente per la ricostruzione spirituale e morale del paese, attraverso la formazione del clero, l'educazione scolastica, la ricostruzione di numerose chiese e una intensa attività pastorale. A Tirana, dal 2004 e per diversi anni i gesuiti e una équipe italo-albanese hanno organizzato dei corsi di formazione sociale e politica, che costituivano un'opportunità di approfondimento del valore della democrazia.

Verso la fine degli anni 2010, l'attività dei gesuiti si concentrò sulle due opere della scuola, a Scutari e della parrocchia a Tirana, dove venne avviata la costruzione di un centro sociale e culturale a fianco della chiesa. Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù padre Arturo Sosa il 18 maggio 2024 ha inaugurato il Centro Atë Zef Valentini che rappresenta un luogo di incontro con scrittori, artisti, conferenze, dialogo su temi dove è in gioco la promozione della dignità dell'uomo.

A cura di p. Stefano Corticelli sj

Esperienze di un viaggio

*Riprendiamo quasi integralmente, da FP di dicembre 2025, quanto scritto da Luisa Bonetti, presidente dell'Associazione, in collaborazione col Comitato (nella foto con p.Stefano Corticelli sj), per evidenziare ancora il significato per cui era stato proposto e per cercare di comprendere come sia potuto diventare per tutti, in così pochi giorni - **dal 4 all'8 ottobre 2025** - un'esperienza di vita.*

Anche la narrazione di Luisa narra un'esperienza, come le altre espresse da alcuni dei 24 partecipanti, che accompagniamo con immagini per visualizzare quanto le parole già esprimono.



Con l'Albania nel cuore
di ***Luisa Bonetti***

Sono tante le impressioni di questo viaggio particolare di pochi giorni ma molto intensi. Sembra infatti strano definirlo un viaggio, perché è stato piuttosto un'esperienza di vita, di racconti e testimonianze di terribile sofferenza, di morte e di resurrezione.

Un Paese difficile da definire, ricco di contrasti, segnato da 50 anni di feroce oppressione, persecuzione e totale isolazionismo e ora, dopo la caduta del regime comunista di Enver Hoxha nei primi anni '90, in una grande trasformazione che salta agli occhi soprattutto a Tirana, la capitale.



Tirana: monumento a Scanderberg, 'padre' dell'Albania, eroe del XV sec. contro l'impero ottomano. Sullo sfondo uno dei molti grattacieli.

Si notano forti contrasti: sulla strada tra Scutari e Tirana dal pullman vedo a destra una grande palazzina bianca in spudorato stile neo classico con la scritta "Wedding Hall", quei locali all'americana dove si festeggiano i matrimoni, e alla mia sinistra, accovacciata sul bordo della strada una contadina vende uva, melograni e coroncine di fichi secchi.

Mi piace infinitamente di più lei.

Un viaggio alla conoscenza della recente Storia molto sofferta dell'Albania, di incontri con testimoni, racconti di fede, di coraggio e speranza. Ho sempre in mente e nel cuore i Gesuiti e i loro collaboratori che abbiamo conosciuto, i bisogni che abbiamo compreso, così come l'operosità e la fiducia nella Provvidenza.

Tra tutti questi mi rimane impressa la **Cattedrale di S.Stefano, a Scutari,** miracolosamente salvata dalla demolizione perché divenuta palazzetto dello sport: è indimenticabile la foto della ginnasta che si allena agli anelli nella volta del presbiterio, e il racconto di donne che si radunavano per recitare preghiere fingendo di seguire le partite, raccolte sulle gradinate dalle quali potevano venerare il luogo dove, un tempo, c'era il tabernacolo con il Santissimo.

Allo stesso modo ricordo la storia della **Chiesa del Sacro Cuore, a Tirana,** cambiata radicalmente d'aspetto durante il regime con una facciata in cemento, controsoffitti, per essere usata come studio cinematografico. Tutto ciò che era segno di devozione e spiritualità è stato demolito: dipinti, organo, altare, vetrate e cappelle. La chiesa, ancora spoglia, è stata riaperta nel 1991 da Santa Teresa di Calcutta. Ora si sta lavorando per riportare la chiesa alla solenne semplicità e bellezza di una volta..

Come Associazione Amici di VSI desideriamo collaborare a questa "rinascita" con il finanziamento di una, o forse due vetrate, dedicate a Gesuiti, come S. Ignazio di Loyola e S. Luigi Gonzaga.

Padre Zef Bisha SJ, superiore dei Gesuiti in Albania, parroco della chiesa del Sacro Cuore e responsabile del centro culturale e libreria Zef Valentini, ci ha illustrato il progetto.



Il senso del nostro viaggio - terza tappa di un percorso nella Provincia Euromediterranea (EUM) della Compagnia di Gesù - era di consentirci di conoscere, per capire e superare stereotipi e pregiudizi e favorire incontri ed esperienze di amicizia e fraternità.

Rivivendo il viaggio
di ***Flavia Raoss***

Guardando le fotografie e ripensando alle giornate trascorse in Albania ho formulato una constatazione: quanto piace alle persone fare cose buone e belle!

In ogni tappa dell'itinerario prevedevo di venire a conoscere la bontà di tanti progetti, infatti ho ammirato l'entusiasmo, la tenacia e l'intelligenza di tutti i protagonisti dei nostri incontri, ma mi ha commosso come non mi aspettavo

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)
la cura dedicata alle cose, l'attenzione gratuita ai dettagli, l'amore per il bello intrecciato al desiderio di fare del bene.

Nel realizzare i nostri obiettivi a volte consideriamo l'attenzione al bello qualcosa in più, quasi superflua a confronto di ciò che è utile davvero, una perdita di tempo ed energie, a maggior ragione se i mezzi a disposizione sono pochi. Nella realtà, i modi, le forme, i colori che accompagnano la realizzazione degli obiettivi non sono puramente decorativi, non distraggono dal loro valore, anzi, aiutano a capirne lo spirito e a cogliere la particolarità di quelli che hanno scelto di dedicarsi a una certa opera.

Questo tema è stato trattato da studiosi di molte discipline e non mi dilungo in analisi, mi basta riconoscere uno dei doni che ho, abbiamo ricevuto, in questo viaggio. Porto qualche esempio fra i tanti possibili

A Lohje le Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori hanno creato un giardino con poche semplici piante dai fiori luminosi. E vengono ogni fine settimana da Scutari per la Messa e la catechesi, e durante l'anno per attività apostoliche con i giovani. Ci hanno mostrato la loro semplice, pulitissima casa dove hanno 2 camere con letti a castello per ospitare bambini e giovani.


un bunker ingentilito con ironia

All'Agriturismo "Mrizi i Zanave" le zucche rotonde messe a decorare una scala esterna danno un tocco fiabesco all'ingresso, come il riuso spiritoso dei cupi segni del passato, trasformando i piccoli bunker in presenze benigne, esseri naturali o pietanze pronte da mangiare.


Nella biblioteca del Liceo

Nel Liceo "Meshkalla" la decorazione degli ambienti interni, anche della parete che delimita l'area esterna, testimoniano la vocazione educativa dell'Istituto con figure poeticamente simboliche: la diffusione dei semi del soffione crea due mani che si uniscono per poi generare un'onda di note che darà vita a una falla.

A Tirana ci hanno conquistato i dipinti e le vetrate nella chiesa del Sacro Cuore. Come brillavano gli occhi di padre Zef nel raccontarci il percorso con cui sono stati realizzati, arricchendolo di aneddoti! E già ci sono tante idee per proseguire con il rinnovo delle vetrate.

Abbiamo apprezzato anche la struttura del Centro Culturale e Sociale "Zef Valentini" e la libreria, dove spiccavano le fantasiose e audaci composizioni di libri sugli scaffali. Come nei viaggi precedenti la sensazione di arricchimento che resta è dovuta a tanti elementi, ma in primo luogo è intensa la scoperta delle esperienze di vita degli altri.

Riflessioni sul viaggio
di ***Enrico Agostini***

Come già appariva dal programma, si è trattato di un viaggio molto speciale, incentrato com'era sulla conoscenza del lavoro "missionario" dei Gesuiti (che ho scoperto essere ora solo 4).

L'esperienza che ne è risultata è stata molto ricca, difficilmente raggiungibile nei tradizionali approcci a realtà estere, soprattutto per merito dei nostri due "angeli custodi" in particolare padre Stefano Corticelli, ma anche padre Marino Riti si è rivelato estremamente informato e disponibile. E' impagabile la possibilità di avere delle guide italiane totalmente immerse nella realtà che si va a visitare, di cui conoscono i minimi particolari. Mi ha colpito molto anche la loro integrazione con il territorio (con una perfetta conoscenza linguistica) senza per questo essere conniventi, anzi denunciando la corruzione purtroppo imperante.

Dell'Albania mi hanno colpito le testimonianze relative al tremendo periodo del comunismo e all'eroica resistenza della chiesa locale.



'Casa delle foglie', a Tirana, è il museo della Sorveglianza Segreta. In centro, di fronte alla cattedrale ortodossa, fu la Direzione Centrale dei Servizi Segreti (1944-1991). Intercettazioni, controlli, spionaggi … con arresti, internamenti, torture, pene severe per persone innocenti.

Dell'oggi vorrei sottolineare la spontanea integrazione di tre religioni, cattolica, ortodossa e islamica, che si evidenzia ad esempio nella scuola di Scutari, ma anche nella città stessa. Mentre la gente va spontaneamente d'accordo, è la politica che la divide e fomenta conflitti, come successo nella tragica guerra in Jugoslavia.


A Scutari, vicinissime, da sn. Chiesa cattolica di S.Francesco, una grande Chiesa ortodossa, la Moschea con i minareti *(in notturno)*

In conclusione, il bilancio di questa esperienza è estremamente positivo, anche per la coesione del gruppo.

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

Sì, non è stato solo un viaggio, è stata proprio un'esperienza!
di ***Giusi Tamanini***

Ho dentro una Chiesa forte, che ha avuto martiri e testimoni d'eccezione (Padre Anton Luli e tanti altri), fondata sulla nonviolenza e sulla fedeltà alla Verità e alla Libertà.

Una Chiesa che preferisce e sceglie la Parola di Vita di Dio e non l'imposizione e la falsità delle istituzioni.

Ho sentito la incredibile forza e la fedeltà di questa Chiesa alla relazione con Dio, nei 40 anni spietati di oppressione del regime, comunista e dichiaratamente ateo.


A Lohje il monumento funebre a p.Anton Luli.

Ho visto che è una Chiesa attualmente in recupero di spazi e di fede collettiva, fede costruita e mantenuta da testimoni, oppressi ma non vinti dal carcere, dalle torture, dalla morte.

Mi sono interrogata sulla mia capacità di fedeltà, che è stata così decisa e resistente nel popolo albanese, fedele alla Chiesa e alla Verità anche a costo della vita.

Ho pensato che il cercare di vivere la Parola liberante di Dio, il nostro andare a Messa e sentirci parte della Chiesa non è scontato e mi sono coscientizzata che ci sono 18 nazioni attualmente perseguitate per la loro fede cristiana: Arabia Saudita, Burkina Faso, Cina, Corea del Nord, Egitto, Eritrea, India, Iran, Iraq, Mozambico, Myanmar, Nicaragua, Nigeria, Pakistan, Siria, Sudan, Turchia, Vietnam.

Quello che ha subito il popolo fedele a Cristo in Albania è ancora attuale!

Una profonda speranza
di ***Mariella Failoni***


In biblioteca con docenti e referenti

Il viaggio in Albania mi ha dato il senso di una profonda speranza, che ho ravvisato nella volontà di avviare questo paese verso quel processo culturale e spirituale che, solo, può garantire una vera rinascita dopo un lungo periodo di chiusura e di negazione della libertà di pensiero. E, in tal senso, fra i momenti per me più significativi, ho molto vivo il ricordo della visita al Liceo di Scutari, con più di quattrocento studenti, nato e gestito per iniziativa dei padri gesuiti.

A Tirana poi abbiamo avuto l'occasione di incontrare p. Zef Bisha, attuale Superiore in Albania; sotto la sua direzione si sta ultimando la ristrutturazione della Chiesa del S. Cuore, dove si ricordano i Santi Martiri dell'Albania, vittime del regime. L'annesso Centro Culturale 'Zef Valentini', pensato soprattutto per i giovani, e la moderna libreria, con libri in varie lingue, non fanno che confermare questa profonda speranza di rinascita.

Innamorarsi dell'Albania
di ***Giuseppina Capolicchio***

Mi sono innamorata dell'Albania! E' la terra di Klodjan Pllumaj, che per molti mesi ha vissuto


Foto di gruppo dopo la Messa a Lohje

Villa S.Ignazio ed ora è nel Noviziato di Genova, e di nostri ospiti ed amici; ha conquistato il nostro p.Luciano Fozzer, p.Agostino Caletti, p.Ronny ... E' terra di martiri che molto ci possono dire in questa nostra epoca.

Ho vissuto interiormente soprattutto il nord, verso Scutari e verso il paese - Lohje - di p.Anton Luli, che mi ha "interrogato", come la presenza delle suore che vivono nella zona in povertà di mezzi, con grande generosità e accoglienza gioiosa.

Ho "sentito" meno la zona sud, di Tirana - è come una qualunque città "occidentalizzata" - ma questo può risvegliare domande.



Mi ha dato molto la visita al Liceo Meshkalla - un altro legame di VSI con Scutari e con l'Albania - per il Progetto di Solidarietà internazionale della nostra Associazione, finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, che ha contribuito alla sua ricostruzione e allestimento (2010-2011). Nella visita mi hanno colpito gli spazi, interni ed esterni, aule, attrezzature, biblioteca, ecc. ... e gli insegnanti: il metodo educativo ignaziano, per una formazione personalizzata ed integrale.

Dei ragazzi così formati - che spesso scendono dai paesi e forse ancora incarnano valori familiari, sociali, di comunità - quan-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)
do poi scendono a Tirana per l'università e per lavoro, forse vengono meno "conquistati" dai nostri "disvalori occidentali". A Tirana, la stessa presenza della chiesa del Sacro Cuore, con una persona come p. Zef Bisha, che abbiamo conosciuto in una rapidissima visita, può dare molto!



La persona che più mi ha colpita, e siamo rimasti a più lungo con lui durante alcune giornate, è stato p.Stefano Corticelli - per me un nuovo vero gesuita - per sensibilità, spiritualità, capacità, "attenzione" ad ogni aspetto. Altri due gesuiti presenti in Albania sono p.Marino Riti e p.Konrad Grech, che abbiamo 'incrociati'.

Spiritualità del viaggio in Albania

di ***Antonella Lama*** e ***Angelo Mercurio***

Più che un viaggio il nostro è stato un pellegrinaggio nell'Albania che non ha abbandonato la fede, trovando in essa la motivazione a resistere, risorgere e guardare avanti.

Una trama spirituale tiene insieme tanti fili di senso nelle quattro giornate trascorse in Albania. Individuiamo i verbi.

Viaggiare con gli "Amici di Villa sant'Ignazio" è sempre piacevole per il clima, lo stile che le amiche dell'Associazione promuovono e tutelano.

Il primo verbo di questo viaggio e il filo più consistente della trama è **promuovere il bene**.

Il secondo verbo è **sentire la chiamata**, e riguarda padre Stefano Corticelli, la nostra "guida locale"; gesuita nato a Chieri, vicino a Torino, (che sia un semplice caso che padre Anton Luli trascorse un periodo nel seminario di Chieri all'inizio della sua missione?) e sente che la sua missione è in questa terra, dove è da nove anni, tra Tirana e Scutari.

Impratichitosi da subito della lingua albanese, -ha pronunciato le omelie già dai primi mesi della sua permanenza-, il padre ci ha testimoniato in tanti modi il servizio amorevole verso questo popolo e anche verso di noi, pellegrini per qualche giorno.

Il terzo verbo è **servire Dio** ogni giorno della vita**.** A incarnarlo è la figura di padre Anton Luli, nato nel 1910 a Lohje, un piccolo villaggio sopra Scutari, e morto a Roma nel 1998. Padre Luli ha servito Dio, da persona libera e da prigioniero, dando molte testimonianze di fede e prove di coraggio, pur nella mitezza che lo caratterizzava. Senza essere forte nel fisico, sopravvisse, alla detenzione e alle torture, perché, come ha raccontato, si sentiva unito a Gesù, sentiva che in prigionia Gesù era accanto a Lui. Quel tempo di vita che gli è stato ancora donato dopo la fine del totalitarismo, gli permise



- altro verbo - di **testimoniare la misericordia di Dio**. Vedendo per caso sopraggiungere dall'altra parte della strada uno dei suoi aguzzini, che tentava di sottrarsi all'incontro cambiando marciapiede, lo rincorse, lo abbracciò e lo perdonò. Un gesto che evidentemente era già stato preparato dentro il proprio cuore.

Il prossimo verbo è **resistere in tempi di tribolazione.** Gli albanesi **resistevano** durante la dittatura continuando a coltivare la fede anche senza segni esteriori, perché nulla può davvero strappare dal cuore dell'uomo l'amore per il Signore. Così si spiegava l'improvvisa passione per le competizioni sportive della domenica delle anziane donne che si recavano nella ex cattedrale, trasformata in palazzetto dello sport, per posare lo sguardo sul punto dove un tempo veniva custodito il Santissimo. **Resistere e sperare** è di quegli architetti che, sì, tramutarono le chiese in edifici pubblici, ma senza intaccarne la struttura originaria, sperando a un ritorno d'uso dell'edificio sacro in tempi più promettenti.



E poi **accogliere i piccoli**. A Lohje abbiamo incontrato le suore missionarie "Piccole operaie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria" che collaborano con la parrocchia e aiutano la popolazione del villaggio. Le suore appartengono a una congregazione fondata in Italia da un sacerdote calabrese per sostenere, in particolare, le popolazioni arberesh migrate tanti secoli fa da noi e il popolo albanese in madrepatria.

Qui a Lohje rendono ospitale la casa in cui abitano, accogliendo in estate attorno a sé i bambini di ogni età, appartenenti a ogni fede. Con il pullmino ogni giorno li portano nella loro sede e la sera li riconducono a casa. Ed anche noi siamo stati accolti con una merenda a base di dolci, doppiamente buoni perché preparati da loro stesse attingendo alle loro differenti tradizioni.

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)



A Scutari visitiamo il Luogo della memoria, nel convento francescano trasformato in carcere durante la dittatura: qui incontriamo le suore Clarisse e ascoltiamo le loro storie. Il senso del loro agire è **custodire** con la preghiera la memoria del passato.

E ci siamo raccolti con loro nella cappella durante la visita alle celle di detenuti, torturati, ...

Il verbo che l'indomani mattina ci viene poi incontro è **risorgere**, nella bellezza ed efficienza del liceo "Meshkalla" un'Opera della Compagnia di Gesù.

Il liceo accoglie 400 ragazzi e ragazze di ogni fede che si preparano alle sfide del futuro in un ambiente pulito e arioso dove coltivare la persona nella sua interezza.

L'altro verbo è **rimanere.** L'auspicio è che questi allievi rimangano nella propria terra.

Hanno come esempio Paulo, ex allievo, che ci illustra i principi e il funzionamento della scuola.

Altro ex allievo rimasto è Marian Lucani che promuove progetti di inserimento sociale nell'associazione l'Arca che dirige, anche in collaborazione con i gesuiti.

E poi: **ritornare**. E' ritornato a casa dopo alcuni anni nella nostra regione, il Trentino, nel settore della ristorazione, Altin Prenga, con un progetto - "Mrizi e Zanave" - di rinascita in ambito agricolo e di trasformazione alimentare che dà da vivere a 400 famiglie sue fornitrici e a 100 dipendenti dell'azienda. Pranzare nel suo ristorante è "fare un'esperienza".

L'ultimo verbo è **convivere pacificamente** tra fedi e religioni differenti. Così si presenta lo skyline del villaggio di Berat, coi tanti campanili e minareti. E così ci si presenterà Tirana l'ultimo giorno, prima di partire.

Il sapore buono del convivere e contaminarsi ci giunge dalle parole di padre Zef Bisha nella chiesa del Sacro cuore a Tirana, guardando gli affreschi opera del pittore di fede islamica e il bel volto della moglie cui si è ispirato per dipingere le immagini di Maria.

Posso sostare e domandarmi quali di questi verbi e profili umani possono dare slancio anche a me oggi, nella mia vita.

Tra le ultime tappe del nostro viaggio coinvolgente in Albania, la visita di **Berat, patrimonio Unesco**:



Berat è una città sul fiume Osum, nel centro dell'Albania. E' famosa per le *bianche case ottomane* e per il *castello di Berat*, un enorme complesso in collina. Dentro le sue mura si trovano alcune chiese bizantine, la moschea Rossa e il Museo nazionale delle icone cristiane "Onufri". Ad est una casa settecentesca ospita il Museo etnografico, dove sono esposti oggetti di artigianato tradizionale e parte di un bazar medievale ricostruito.





Il ponte di Mes a Scutari, del 1770, ottomano, in pietra, m.108, 13 archi

Esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento alle persone che ci hanno accompagnato nelle visite e reso estremamente interessante e coinvolgente il nostro viaggio. Ecco quindi il nostro grazie a p.Stefano Corticelli, p.Marino Riti, p.Zef Bisha, p.Konrad Grech; sr Emanuela Toma, Dom Mark e i seminaristi per l'accoglienza nel seminario di Scutari; Paulo Vjerdha responsabile dei servizi generali e amministrativi del Liceo Meshkalla, Sr.Valentina Ndreca direttrice del Liceo, Marjan Lucani direttore del Centro giovanile L'Arca a Scutari, Brizida Gjikondi che ci ha fatto da guida a Tirana nell'ultima mattinata in città.

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

Corso: Tecniche base di

Counselling Centrato sulla Persona

complementare in ambito socio-educativo e organizzativo

OPEN DAY

sabato 31 gennaio 2026 - dalle 15.00 alle 18.00

Trento, Villa S. Ignazio

Se lavori in una professione di aiuto e desideri migliorare la tue abilità comunicative, questo corso può fornirti gli strumenti necessari.

Durante l'incontro verrà illustrato il percorso formativo, con esempi pratici su come l'Approccio Centrato sulla Persona, possa essere efficacemente applicato in ambito sociale, sanitario, educativo, aziendale.

I docenti del nostro staff ti aspettano e saranno disponibili a darti informazioni.

La partecipazione è gratuita.

E' necessario iscriversi mandando una mail, entro il 26 gennaio a: ***segreteria.trento@iacpedu.org.***

Seminario di aggiornamento per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

Villa S. Ignazio (Tn), ***Sabato 11 aprile 2026***

Gioia, felicità e vita piena

«La gioia illumina il cammino della nostra vita» *Eugenio Borgna*
«Abbiate il coraggio di essere felici» *Papa Francesco*
«Vivere una vita piena significa essere aperti alla propria esperienza, accettarsi per come si è, essere in grado di affrontare la vita, amare e ricevere amore» *Carl Rogers*

8.30 - 9.00 iscrizione e registrazione partecipanti
9.00 - 10.15 Relazioni
- *Giuseppina Gottardi*
- *Placido Pircali*
- *Franco Perino*

10.15 - 10.30 pausa
10.30 - 12.00 Lavoro sul tema divisi in gruppi
12.00 - 13.00 Discussione in grande gruppo
PRANZO
14.00 - 16.00 Gruppo di incontro
16.00 - 16.15 Pausa
16.15 - 17.30 Community meeting

Relatori e Facilitatori
Don Placido Pircali (professional counsellor, sacerdote)
Franco Perino (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Maria Pia Sacchi (psicologa, professional counsellor, formatrice)

È prevista una modica quota di partecipazione.
Verranno assegnati crediti CNCP.

Il seminario è aperto anche a counsellor di altre Scuole aderenti al CNCP.

Seminario di aggiornamento – supervisione per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

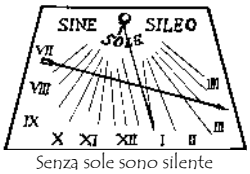
Villa S. Ignazio (Tn), ***Domenica 12 aprile 2026****, dalle 9.00 alle 13.00*

In questo seminario lo staff docente sarà disponibile a:
- fare supervisione di colloqui o situazioni lavorative problematiche;
- fare supervisione di laboratori di empatia;
- proporre esercitazioni pratiche che rispondano alle esigenze dei partecipanti;
- approfondire aspetti teorici relativi al counselling

Docenti
- Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
- Maria Pia Sacchi (psicologa, professional counsellor, formatrice)
- Franco Perino (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)

È prevista una modica quota di partecipazione. Verranno assegnati crediti CNCP. Aperto a counsellor di altre Scuole CNCP.
Per informazioni ed iscrizioni ai 2 Seminari inviare una mail a: ***Segreteria.trento@iacpedu.org***

L'Approccio Centrato sulla Persona è *"...un approccio alla vita, un modo di essere che si addice a ogni situazione in cui la crescita - di una persona, di un gruppo, di una comunità - è compresa nelle finalità".* Carl Rogers



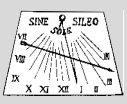
LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario d'inverno

- **Introduzione Gratuita PERSONE EFFICACI METODO GORDON** - con ***Federica da Dalt*** — **Giovedì 22 gennaio 2026** h. 20.30-22.30
- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO - I messaggi dei sogni -** con ***Dario Fridel*** — **Di sabato** - h 15.00.18.00 - **24 gennaio, 21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio '26**
- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO Propedeutico alla relazione di aiuto** con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso*** — **1° modulo: 24-25 gennaio 2026** h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30 *(sviluppi a pag. 20)*
- **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON** con ***Federica da Dalt*** — **Di giovedì** - h. 19.30-22.30 (8 incontri) **dal 5 febbraio 2026**
- **VOCE CANTO E BENESSERE** con ***Elena Sartori*** — **Di giovedì** - h 18.45-19.45 (8 incontri) **dal 12 febbraio 2026**
- **WEBINAR: "Valori in azione: come educare attraverso l'esempio"** con ***Claudia Chini*** — **Martedì 10 febbraio 2026 - online su ZOOM** h. 20.00
- **ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE** con ***Claudia Chini*** — **Di martedì sera** - h. 20.00-22.30 (5 incontri) **17-24 febbraio** e **3-10-17 marzo 2026**
- **FORMAZIONE CONTINUA E SUPERVISIONE *per counsellor* - con Giuseppina Gottardi, Maria Pia Sacchi, Franco Perino - staff IACP Trento- cred. CNCP** — **Sabato 21 febbraio 2026** (4 incontri mensili) h. 9.00-13.00 e 14.15-1715
- **Serata di presentazione e introduzione gratuita I VALORI UMANI: LA GUIDA NELL'EDUCAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZI** con ***Claudia Chini*** — **Mercoledì 25 febbraio 2026** h. 20.00-21.15 **- online su ZOOM**
- **WEBINAR: "Perché non ci capiamo? I 4 pilastri della comunicazione autentica"** con ***Claudia Chini*** — **Mercoledì 18 marzo 2026 - online su ZOOM** h. 20.00 (**gratuito e aperto a tutti**)
- **Serata di Presentazione e Introduzione Gratuita MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS** con **Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo** — **Giovedì 19 marzo 2026 h 20.15-21.30 circa In coll. con Ass. Mindfullness e Cuore (VR)**
- **SEMINARIO DI STUDIO: "CON-TATTO, IL PUDORE NELLA CURA" - 3^ Edizione** - crediti ECM per tutte le professioni sanitarie con ***Paolo Dordoni ed Emanuela Weber*** **(Cantiere Salute)** — **Venerdì e Sabato - 20-21 marzo 2026** Venerdì h. 14.00-18.45 - Sabato h. 8.45-19.00 c/o Casa Hospice Cima Verde-Via Menguzzato
- **I VALORI UMANI: LA GUIDA NELL'EDUCAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZI** con ***Claudia Chini*** — **di Sabato** - h. 09.30-13.00 (5 incontri) **dal 21 marzo 2026**, ogni 2 settimane



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo



"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con ***Federica Da Dalt***

Percorso di 8 incontri
di Giovedì - dal 5 febbraio 2025 - ore 19.30-22.30

Sarà preceduto da una "presentazione gratuita"
Giovedì 22 gennaio 2026 - alle ore 20.00

Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.

Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.

OBIETTIVI

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

FORMATRICE

Dott.ssa Federica Da Dalt, counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Voce, Canto e Benessere

con ***Elena Sartori***

Percorso di 8 incontri
di Giovedì - dal 12 febbraio 2026 - ore 18.45-19.45

Per tutti coloro che desiderano cantare ed esplorare la propria voce come esperienza di ascolto, presenza, espressione e vitalità.

Il canto è il cuore del lavoro: attraverso questa pratica si entra in relazione con la propria musicalità e si aprono nuove possibilità espressive e comunicative.

Attraverso la voce, i partecipanti entrano in contatto con il proprio canto interiore, sciogliendo gradualmente tensioni fisiche ed emotive.

Un percorso per avvicinarsi al canto e alla propria voce come risorse vive, profonde e rigeneranti.

E' possibile partecipare anche senza pregresse esperienze di canto.

METODOLOGIA

Il percorso prende forma attraverso l'esperienza diretta della voce e del canto, come spazi di ascolto, presenza e trasformazione. Ogni incontro invita a rallentare, ad abitare il corpo e il respiro, e a lasciare che la voce emerga in modo naturale, senza forzature.

Le esperienze proposte includono:

- preparazione e ascolto corporeo
- esperienze di contatto con il respiro
- esplorazione della vibrazione della voce nel corpo e delle risonanze
- sviluppo della percezione della pulsazione e del ritmo
- semplici vocalizzi, giochi vocali e di comunicazione sonor
- canti e canoni da diverse tradizioni e di diversi generi
- momenti di canto in cerchio (circlesongs)

FORMATRICE

Elena Sartori, musicoterapeuta, laureata in Didattica della Musica con diverse specializzazioni in canto, vocalità e direzione corale. Attua interventi di musicoterapia individuali e di gruppo in ambito preventivo e riabilitativo. Dal 2008 collabora con il Centro Trentino Musicoterapia. È iscritta alla Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (AIM) con attestazione di qualità dei servizi resi.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

WEBINAR

di Crescita Personale e di CNV (Comunicazione Non Violenta)

con *Claudia Chini*

Gratuiti - Online su ZOOM - alle ore 20.00

"Valori in azione: come educare attraverso l'esempio"
Martedì 10 Febbraio 2026 ore 20.00

Educhiamo non con ciò che diciamo, ma con ciò che siamo. Un webinar per riportare i valori nella vita quotidiana.

Obiettivi
- Comprendere il ruolo dell'esempio
- Trasmettere valori in modo naturale
- Integrare piccoli rituali quotidiani

Cosa scoprirai
- I 5 Valori Umani fondamentali
- Come diventare un modello positivo
- Strategie semplici per la vita di tutti i giorni

"Perché non ci capiamo? I 4 pilastri della comunicazione autentica"
Mercoledì 18 marzo 2026 Ore 20.00

Un'introduzione chiara e profonda alle basi della comunicazione autentica secondo la CNV e il Metodo RADICI.

Obiettivi
- Riconoscere cosa blocca la comprensione
- Apprendere i 4 pilastri della comunicazione efficace
- Migliorare il dialogo in famiglia e nelle relazioni

I 4 pilastri
1. Ascolto
2. Presenza
3. Empatia
4. Rispetto reciproco

"Le emozioni dei bambini spiegate ai grandi"
Mercoledì 15 aprile 2026 Ore 20.00

Un viaggio nella comprensione emotiva dell'infanzia, per imparare a decodificare comportamenti e bisogni.

Obiettivi
- Capire cosa c'è dietro le emozioni "difficili"
- Imparare a leggere il comportamento come messaggio
- Saper sostenere i bambini senza sovraccaricarli

Cosa imparerai
- Rabbia, paura, tristezza: cosa significano
- Come accompagnare le crisi emotive
- Quando la calma dell'adulto cambia tutto

"Genitori consapevoli, figli sereni"
Mercoledì 13 maggio aprile 2026 Ore 20.00

Un percorso per ritrovare presenza, calma e lucidità, così da diventare un punto di riferimento stabile per i propri figli.

Obiettivi
- Comprendere l'impatto dell'autoregolazione sul comportamento dei figli
- Coltivare presenza e attenzione
- Ridurre reattività e senso di colpa

Cosa scoprirai
- La differenza tra reagire e rispondere
- Come creare un clima emotivo sicuro
- Le basi del Metodo RADICI applicate in famiglia

"Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"
Mercoledì 17 giugno 2026 Ore 20.00

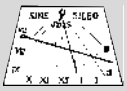
Un incontro che mostra come l'ascolto autentico cambia la relazione con gli studenti e può ridurre drasticamente i conflitti.

Obiettivi
- Imparare ad ascoltare oltre le parole
- Creare un clima di classe più sereno
- Favorire partecipazione e collaborazione

Cosa imparerai
- Le 4 forme di ascolto
- Come gestire gli alunni difficili
- Tecniche concrete da usare in classe

FACILITATRICE
Claudia Chini
Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

La CNV (Comunicazione Non Violenta) è molto più che uno strumento di comunicazione, è un'arte di vivere. E' un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare le nostre relazioni in tutti i contesti.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La metodologia formativa dell'Approccio Centrato sulla Persona

utilizzata nel percorso "Biennio di educazione al dialogo" ideato da P. Livio

L'Approccio Centrato sulla Persona (ACP) si colloca nella più vasta corrente di pensiero della psicologia umanistica e fa riferimento ad una concezione positiva dell'uomo, considerato come unità psico-fisica che ha in sé le possibilità per un processo di crescita personale e sociale e che può diventare sempre più responsabile delle proprie scelte e della propria storia.

Il presupposto di partenza è la fiducia nella persona, che, anche proveniente da situazioni sfavorevoli, se adeguatamente sostenuta e facilitata, sia in grado di apprendere dalla propria esperienza la direzione verso la realizzazione di sé e la sua autonomia.

Il processo di apprendimento conduce quindi ad una presa di coscienza delle proprie risorse, capacità, dei percorsi migliorativi attuabili e dell' impiego di tali risorse in un'ottica che, possa sfociare, tramite un processo di trasformazione e di cambiamento, in una rielaborazione della propria esperienza di vita personale e sociale.

Il corso si avvale di una collaudata metodologia didattica derivata dalle esperienze e dalle ricerche avviate da Carl Rogers nel campo della comunicazione e della relazione interpersonale e perfezionata nel tempo da psicologi e formatori che operano nell'ambito dell'Approccio Centrato sulla Persona.

La partecipazione attiva degli allievi è incentivata dalla creazione di una comunità di apprendimento mediante:

– Gruppi di incontro facilitati (encounter group)

– Laboratori, esercitazioni, giochi di ruolo, supervisioni

– Integrazione cognitiva del vissuto esperienziale

– Riunioni operative e di condivisione delle esperienze a livello dell'intera comunità di apprendimento (community meeting)

– Monitoraggio del processo di apprendimento attraverso procedure di autovalutazione, e feedback di del gruppo e dello staff..

Uno dei fondamenti dell'ACP è l'incidenza della qualità della relazione sull'efficacia di qualunque tipo di interazione, soprattutto se legata ad un processo di apprendimento. La "Comunità di Apprendimento" promuove quindi una partecipazione globale della personalità dell'allievo sul piano cognitivo, affettivo ed emozionale, orientata allo sviluppo ottimale delle capacità di crescita personale e professionale.

Attraverso la relazione con gli altri si concretizza il bisogno di autostima, necessaria per potersi inserire nel mondo e relazionare con le persone. In questo senso sono gli stimoli motivazionali, quelli di crescita e quelli di apprendimento, a giocare un ruolo fondamentale, anche e soprattutto in considerazione di come queste determineranno lo sviluppo del sé e della propria realizzazione.

Secondo la teoria rogersiana ci sono tre condizioni attraverso le quali qualsiasi individuo in relazione con gli altri può sperimentare se stesso e sviluppare le proprie potenzialità in autonomia e fiducia:

Congruenza, ovvero ciò che una persona è realmente all'interno di una relazione, senza alcuna assunzione di ruoli e senza dissimulazione dei sentimenti, delle emozioni e più in generale dei vissuti riferiti alla relazione, ivi compresa la possibilità di comunicarli all'interlocutore. Per fare questo è essenziale che la persona sappia ben distinguere ciò che si riferisce alla relazione e ciò che invece appartiene alla propria realtà interna, riuscendo quindi a mantenere un alto livello autoconsapevolezza.

Accettazione, ovvero l'accoglienza incondizionata dell'altro, così com'è senza alcun giudizio di valore sui suoi pensieri, sentimenti o comportamenti; ciò consente all'altro di esperire una sorta di corrente di rispetto e affetto e in ultima istanza di costruire, aumentare o ripristinare, l'autoacettazione.

Empatia, ovvero il percepire il mondo con gli occhi dell'altro, riuscendo a comprenderne i sentimenti e le emozioni fino a vivere in un certo modo la vita dell'altro. Questo comporta rispetto, delicatezza e grande attenzione all'altro.

In definitiva fornire alle persone, in ogni ambito: professionale, sociale, familiare, educativo…, queste tre condizioni (abilità) significa creare quel clima di facilitazione all'interno del quale è possibile che ciascun individuo metta in atto la **tendenza attualizzante** capace di farlo crescere.

Secondo Rogers l'attributo l'apprendimento acquista tanto più significato, tanto più va ad integrarsi con l'insieme complessivo delle esperienze e degli interessi dell'individuo. Questo tipo di apprendimento significativo comporta una partecipazione cognitiva, affettiva ed emozionale del soggetto ed è "automotivato" in quanto, pur in presenza di uno stimolo esterno, è l'interesse interno che lo attiva.

Altri aspetti importanti sono da ricercarsi nell'autonomia, nell'indipendenza che l'allievo può raggiungere quando divenga realmente responsabile del proprio apprendimento, attraverso l'autocritica e l'autovalutazione, sfuggendo alle minacce delle valutazioni altrui.

Secondo la teoria rogersiana l'apprendimento più utile è l'imparare ad apprendere, ovvero sapersi adattare e mutare, non credere nella certezza della conoscenza, quanto piuttosto nella ricerca di questa e nel saper imparare dall'esperienza.

Non lasciarsi sopraffare dal male

Sembra che il male riesca a sopraffarci. Vivere però, significa saper approfittare delle crepe della vita per crescere, trovando le radici in una spiritualità che ci rende più adulti, più creativi, più connessi alle persone e agli eventi.

Eravamo abituati al controllo, a sentirci padroni, a pretenderci forti, migliori, buoni. Ci eravamo illusi di poter individuare i possibili responsabili del male che dilaga. Viviamo adesso dentro un mondo di contraddizioni così grosse che non è proprio più possibile distinguere i buoni dai cattivi e contrapporre in modo netto le vittime ai carnefici. Utilizzando il testo riportato a latere di Chandra Livia Candiani, ho avuto modo di rendermi conto che lei riesce a scalfire la sensibilità di ogni persona al di là delle implacabili contrapposizioni ideologiche che ci impediscono di guardare insieme il male che ci schiaccia e ci minaccia tutti.

Essendo tutti, sia pure a livello sub liminare, bisognosi di tenerezza, suppongo che a tutti vada bene quel **"non voglio"** che ridimensiona la tirannia del dovere così pervasivo del passato, per sostituirlo con la pura volontà di bene: **"voglio piuttosto"**. Si tratta di iniziare ad aprire un varco verso le possibilità che la vita ci offre di vivere meglio. I nuovi tempi ci offrono infatti l'occasione per passare dalla testa al cuore, da una razionalità fredda, rigida e staccata ad una capacità di relazionarci, di sentirci interconnessi, di partecipare a con passione all'avventura del vivere. Valorizzando il silenzio, dando spazio alle emozioni, è possibile attingere alle sorgenti originarie e più profonde della vita, fino ad accoglierla come dono, fino a sentirla come compito, fino a sentirsi "ospiti e custodi di Dio" (Hetty Hillensum).

A ognuno il compito di trovare in queste suggestioni estremamente azzeccate di CHANDRA il bandolo per intravvedere su quali lunghezza d'onda riesce a vibrare, a godere, a interagire, a sentirsi artefice, collaboratore… andando oltre le rigidezze di un passato autoritario. Io mi fermo su quelle più mi toccano e mi aiutano a trovare la mia anima, a respirare meglio, a pensare di conseguenza in modo più costruttivo.

Il silenzio è cosa viva

Imparare a tremare

Non voglio imparare a non aver paura, voglio imparare a tremare. Non voglio imparare a tacere, voglio assaporare il silenzio da cui ogni parola vera nasce. Non voglio imparare a non arrabbiarmi, voglio sentire il fuoco, circondarlo di trasparenza che illumini quello che gli altri mi stanno facendo e quello che posso fare io. Non voglio accettare, voglio accogliere e rispondere. Non voglio essere buona, voglio essere sveglia. Non voglio fare male, voglio dire: mi stai facendo male, smettila. Non voglio diventare migliore, voglio sorridere al mio peggio. Non voglio essere un'altra, voglio adottarmi tutta intera. Non voglio pacificare tutto, voglio esplorare la realtà anche quando fa male, voglio la verità di me. Non voglio insegnare, voglio accompagnare. Non è che voglio così, è che non posso fare altro.

Chandra Livia Candiani
da: Il silenzio è cosa viva -Arte della meditazione -
Giulio Einaudi Editore, 2018

- Apparteneva al mio passato **la pretesa di cancellare *la paura***, affidandomi a quanti mi offrivano una falsa sicurezza in cambio di dipendenza e sottomissione; adesso sento che la paura emerge all'occorrenza come compagna preziosa. E' quanto afferma anche Reinhold Messner il grande scalatore di imprese altrimenti impossibili.

- Men che meno, pur di apparire buono, cancello ***la rabbia***. Sento di non essere più scisso da una parte di me se accolgo il fuoco che si muove nelle mie viscere quando succede qualche cosa che per me è inaccettabile. Certo che la rabbia potrebbe anche travolgermi, ma so anche che – essendo io il padrone di casa – posso imparare a farla trasparire con chiarezza. Essa diventa allora un chiaro stimolo per i miei interlocutori ad assumersi la responsabilità dei loro eventuali errori. Per questo sono un ammiratore di un Gesù che sa adirarsi come si deve, che non teme quindi di apparire sgradevole, quando al tempio si rende conto che esso non è più il luogo dove ci si incontra per aiutarsi a vivere in una maniera che non sia un tradimento del il Dio della vita.

- Quanto ci tenevo una volta a ***diventare il migliore***! Ottenevo in cambio la approvazione di chi conta e di chi aveva in mano la possibilità di promuovermi o di scartarmi. Mi piaceva insomma essere coccolato dai superiori e da Dio. Nel contempo mi sentivo nel diritto di giudicare. In realtà non ero in pace con me e con il mio cammino, non ero vero amico né di me stesso né degli altri. Mi va molto meglio adesso. Mi sento infatti dentro la crescente compagnia di tutti quelli che fanno del loro meglio per crescere umanante. Essi riescono ad accogliere il loro limite e a percepirlo come il terreno adatto per aprirsi alle sconfinate possibilità che la vita ci offre. Onde crescere e camminare animati dal nobile compito di non lasciarci sopraffare dal male e di far prevalere la vita e l'amore.

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", dicembre 2025, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

---

Continuano gli incontri mensili con Dario Fridel:

Psicologia e Spiritualità (ore 09.30-12.30 - 24/1, 21/2, 28/3, 18/4, 23/5/2026

In ascolto del proprio sogno (ore 15.00-18.00 - 24/1, 21/2, 28/3, 18/4, 23/5/2026)

Persone che scavalcano muri

Viviamo tempi complessi. Il dibattito pubblico è sempre più segnato da rabbia e polarizzazione; i social, spesso, ci allontanano invece di avvicinarci. A questo si aggiunge un uso acritico dell'intelligenza artificiale, che rende sempre più difficile distinguere il vero dal falso.

Un esempio concreto di queste tendenze arriva dal **rapporto annuale dell'associazione *Carta di Roma***, che analizza la copertura mediatica delle migrazioni e il modo in cui questi temi vengono trattati da giornali e televisioni. Un lavoro utile non solo per capire come i media raccontano le migrazioni, ma anche per leggere in controluce come queste narrazioni vengono poi assorbite e rielaborate dall'opinione pubblica.

Dai dati emerge con chiarezza la prevalenza di un approccio securitario, che tende a **rappresentare le migrazioni come una minaccia da reprimere più che come un fenomeno da governare**. Queste vengono raccontate come qualcosa di indistinto, con scarsa attenzione alle persone e alle storie che le attraversano. Non è un dettaglio: solo il 7% dei servizi giornalistici include le voci delle persone migranti, mentre il 24% dà spazio a esponenti politici chiamati a stabilire cosa sia giusto o sbagliato fare.

In questo contesto, continuare a incontrarsi, informarsi e provare a smontare retoriche pericolose diventa un modo per **rimettere al centro le persone e contrastare la normalizzazione della violenza**.

È da qui che **nasce la quarta edizione di Persone che scavalcano muri**, il corso di formazione e sensibilizzazione sulle migrazioni forzate promosso dalla nostra associazione.

Il corso si svolgerà **in presenza al MUSE - Museo delle Scienze, a Trento,** con sei incontri serali (dalle 18 alle 20), **a partire da giovedì 19 febbraio** e fino a giovedì 26 marzo. Per chi non vive nelle vicinanze sarà possibile **seguire gli incontri anche da remoto**, indicandolo nel modulo di iscrizione.

La programmazione **affronta il tema delle migrazioni da più angolazioni** - teatro, narrazione, diritto, politica, cinema - coinvolgendo figure provenienti dal mondo artistico, accademico e professionale. L'obiettivo è offrire sguardi diversi e strumenti concreti per comprendere un fenomeno complesso, restituendone profondità e umanità.

Programma

19 febbraio - ore 18.00
Il secolo mobile: Una storia delle migrazioni in Europa vista dal futuro
Monologo multimediale con **Gabriele Del Grande**, scrittore, giornalista e blogger.

26 febbraio - ore 18.00
Raccontarsi: La narrazione di sé, oltre il viaggio di migrazione
Con **Natalia Cangi** e **Massimiliano Bruni** (Archivio Diaristico Nazionale) e due testimoni di DiMMi.

5 marzo - ore 18.00
Respinti: Il nuovo patto UE sulle migrazioni e la mancata accoglienza in Trentino
Con avvocato di **ASGI** e **Chiara Lucchini** (Centro Astalli Trento).

12 marzo - ore 18.00
Il sale della terra: Dal Sud Italia, buone pratiche d'accoglienza
Con **Angelo Moretti** (Rete dei Piccoli Comuni del Welcome) e **Giulio Ricotti** (Consorzio Sale della Terra).

19 marzo - ore 18.00
Partire:Tante persone marocchine lasciano il loro Paese… perché?
Con prof. **Francesco Vacchiano** (Università Ca' Foscari di Venezia).

26 marzo - ore 18.00
Proiezione "Talien" - Ritorno a casa in Marocco
Con il regista e attore **Elia Moutamid** e **Katia Malatesta** (Associazione Bianconero).

Informazioni e prenotazioni

Le iscrizioni a Persone che scavalcano muri chiudono **venerdì 13 febbraio**.

Per partecipare è necessario compilare il modulo disponibile al link qui sotto, dove sono indicate anche le modalità di pagamento.

www.centroastallitrento.it/formazione

Il costo è di **40 euro per le persone sotto i 26 anni e di 60 euro per tutte le altre**.

Il corso è aperto a tutta la cittadinanza. Al termine del percorso è previsto il rilascio di un **certificato di partecipazione**.

Per informazioni sui pagamenti:
sostienici@centroastallitrento.it
Per informazioni sul corso:
marzio.fait@centroastallitrento.it



Saluti da Roberta

Sapevo che sarebbe arrivato questo momento e voi, come me, siete ben consapevoli che le mie capacità di parlare in pubblico sono praticamente nulle: quindi mi sono preparata questo scritto che leggerò nella speranza di arrivare alla fine.

Il periodo vissuto e lavorato in Cooperativa è piuttosto lungo: sono arrivata l'8 marzo 2004 e chiudo il 31 dicembre 2025.

Date che possono essere significative:

8 marzo: giornata dedicata alle donne, e qui ribadisco che ho trovato nel momento del mio arrivo, grande accoglienza e attenzione nella conciliazione dell'essere lavoratrice, donna e mamma. Fino ad oggi ho vissuto e percepito la possibilità di incastrare esigenze lavorative, della cooperativa ed esigenze personali con la possibilità di poter lavorare in modo elastico per poter soddisfare entrambe.

31/12/2025 mi sembra una bella data per chiudere un percorso lavorativo. Dal primo gennaio sarà altra cosa che, ancora bene non so, ma altro.

Voglio assolutamente ringraziare due persone, in particolare e più di tutti, perché ho condiviso con loro tantissimo da tantissimi punti di vista: due persone veramente importanti per me, alle quali sono legata da grande affetto sincero, in modo diverso ovviamente perché sono loro stesse molto diverse, ma la stima, la fiducia, il rispetto, l'affetto appunto, che provo sono veramente tanta cosa.

Devo scegliere da chi iniziare e, per non fare torti inizio, da un banale ordine alfabetico:

Carlo: GRAZIE! Abbiamo iniziato condividendo la scrivania senza nemmeno conoscerci, vederci o incontrarci e poi abbiamo condiviso tempo, lavoro, soddisfazioni, arrabbiature, preoccupazioni, confronti, chiacchiere, illusioni, progetti, difficoltà... la lista sarebbe lunga e il tempo anche, con lavori fatti e portati a termine nelle ore più improbabili della giornata (o nottata) in ufficio o on line, per rispettare la scadenza che arriva sempre tra capo e collo, perché prima bisogna evadere e portare a termine altro altrettanto urgente e "scadente".



Ho imparato tanto da Carlo: non è mia intenzione fare un elogio spassionato fine a sé stesso, ma riconoscere sinceramente ciò che ho apprezzato e imparato nel tempo: ho una stima veramente molto profonda perché dietro al suo essere "Carlo", c'è una persona veramente ricca di tanta umanità, professionalità, capacità, competenza, estrosità, senza escludere una buona dose di testardaggine.

Nel tanto che ho potuto vivere e condividere, spero di aver almeno assimilato un po' la sua capacità di dare spazio, di accogliere, di dare possibilità a tutti, trovando sempre in tutti il lato buono e positivo.

Micaela: GRAZIE! Dirimpettaia, compagna di banco.

Abbiamo condiviso anni di vita e tra poco il nostro conoscerci diventa maggiorenne: dapprima ci siamo studiate con circospezione poi abbiamo condiviso tutto il condivisibile e non: lavoro, confronti, per onor di verità anche qualche scontro, gioie, tristezze, preoccupazioni lavorative, frustrazioni, soddisfazioni, passaggi di vita importanti sia personali che lavorativi, passioni. Non ultimo anche un giretto al pronto soccorso. Lavoro e privato in un mix di condivisione importante, che ci ha portato ad avere un rapporto speciale, importante, profondo e di grande stima.

Anche con Michi lavori fatti nelle ore più improbabili e assolutamente sconosciute, non comprese dai più, sia in sede che on line.

Ho imparato da Michi che osservando le persone si capiscono tante cose, che la condivisione è aspetto vitale, che camminare insieme in un percorso lavorativo con rapporti schietti e sinceri porta tanti frutti sia professionali che personali, che "le carte" parlano e indirizzano, che...niente arriva per caso, che se arriva è quello che doveva arrivare, se va così è perché non poteva andare diversamente ed è giusto così.

Ho capito che il filosofeggiare a volte aiuta a vedere il mondo con occhi diversi...ma questo non so quanto sono riuscita ad impararlo.

Di questo particolare trio custodisco in modo geloso e prezio-

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)
so, l'armonia coltivata per anni anche attraverso qualche bella discussione, la schiettezza, la trasparenza, la sintonia, il completarsi e mitigarsi a vicenda, la disponibilità al confronto e all'ascolto, la pazienza portata reciprocamente nei momenti difficili ... (per fortuna si sono sovrapposti raramente)... e, non ultimo, l'ironia che ci ha regalato qualche bella e sana risata perché come dice la Mannoia "l'ironia ci salverà la vita".

"Disperati nella notte" ... mi mancherete!!!

Elena, Cinzia, Elena, Giulia... Grazie! è stata una convivenza e una condivisione importante, a volte un po' complessa: fra quattro mura e centinaia di faldoni in ufficio siamo riuscite a lavorare bene insieme, confrontarci, trovare il giusto equilibrio e spazio e costruire delle relazioni significative.

Non posso nominare tutti, ma simbolicamente la prima persona e l'ultima che ho conosciuto della cooperativa:



Barbara: Grazie! Per avermi fatto conoscere la cooperativa penso nel lontano 2000 quando venivo in negozio con mia figlia nel passeggino a comprare tartarughe di ceramica.

Francesca: Grazie! per il tuo arrivo in cooperativa.

Ovviamente non è tutto: ma a tutti un GRAZIE personalizzato: le parole non sono il mio forte, spero lo siano stati i fatti quotidiani nel tempo trascorso a Samuele.

A chi è a Samuele e a chi è passato o sta passando a Samuele in un momento particolare della vita: "GRAZIE!"



Da "en te par de farghela" a un "ma mi son strac, Roberta dime, sa penset ti de …" di vecchia data a un "il solito macchiato", alla voglia di leggere l'oroscopo, ad un "buongiorno" faticoso ma riuscito ad uscire a fior di labbra, ad un ciao regalato col sorriso ma senza voce, alla tenerezza di una medaglia conquistata sul ghiaccio, alla pressante "Ciao Roberta, come stai?" più recenti o addirittura recentissimi .... solo qualche istantanea delle tante immagini che rappresentano le persone per le quali sono orgogliosa di aver dato contributo con il mio lavoro e impegno in cooperativa.

A tutte le persone che in cooperativa mi hanno fatto vedere, capire, vivere che non è tutto come sembra, che nelle difficoltà, nelle grosse difficoltà ci sono anche mille bellezze non convenzionali, che sono riuscite a regalarmi, facendomi avvicinare a mondi non facili, un cambiamento che dentro di me sento importante.

A loro un grande e sentito grazie con un affetto particolare.

Non è tutto grazie, ci sono stati anche momenti difficili, faticosi, di contrasto, di scontro, di preoccupazione, di demotivazione, di stanchezza e persone con le quali non è stato tutto facile e a volte decisamente difficile, ma tutto fa parte del percorso.

A Samuele inteso come gruppo di persone esteso, auguro principalmente di ritrovare quel fervore creativo e relazionale che era simbolo originale di questa realtà e che al momento, personalmente, vedo un po' appannato o accantonato per dare spazio ad altro, diverso da ciò che ha caratterizzato a lungo questa cooperativa e, con una metafora "verde" auguro di ricordare quel prato di fiori seminato sotto i cachi qualche bel anno fa:

erano tanti fiori di tipo diverso che sbocciavano in tempi diversi, erano armoniosi: ecco auguro di coltivare con passione l'unicità e l'originalità di Samuele; di continuare ad avere cura delle persone e valorizzarne le specificità, con la pazienza di attendere la fioritura di tutti.

Roberta

"pensavano di averci seppellito. Ma non sapevano che noi eravamo semi" (proverbio messicano)

Trento, 19 dicembre 2025